

FRANCESCO D'ADAMO

ANTIGONE

*Sta
nell'ultimo
banco*



D'ADAMO
FRANCESCO
ANTIGONE
STA
NELL'ULTIM
O BANCO
Emozioni,
Intercultura,
Romanzi di
formazione,
Società,
Storie di
ragazzi e
ragazze;
Da dieci anni

e oltre.

Jo è una ragazzina di tredici anni che sogna di fare l'attrice. Jo ama il teatro e l'estate sembra fatta apposta per sognare, ma l'estate che sta per vivere

la ricorderà per tutta la vita come l'Estate della Vergogna.

Quell'anno avrebbero portato in scena Antigone di Sofocle, una delle figure più incisive della tragedia greca, una donna di grande coraggio, anticonformista, una donna forte capace di sfidare le leggi dell'epoca per fare ciò che riteneva giusto, tutto il contrario della sorella Ismene.

Jo è certa di essere perfetta per quella parte e non ha dubbi che la Betty, l'insegnante di teatro, sceglierà lei per dare voce all'eroina.

Jo ha la fortuna di avere al proprio fianco un padre che la aiuta a capire cosa è giusto e cosa sbagliato. Un padre che le insegna a battersi per aiutare il prossimo e che al mondo non ci sono differenze tra le persone, ognuno di noi ha la propria dignità e i diritti devono essere gli stessi per tutti. Purtroppo nel paese in cui vivono non sono in molti ad essere come Federico, la mentalità è chiusa, vedono lo straniero come un nemico, qualcuno di cui avere paura, per loro il Popolo del fiume, i ragazzi che

arrivano tutti gli anni per la raccolta dei meloni, è gente pericolosa.

Jo ha un nome per questo modo di pensare: la Nebbia Aliena, colei che trasforma tutte le persone in zombi e li fa agire come se non avessero la capacità di pensare col proprio cervello.

Jo non è esattamente una ragazzina paziente, ma i consigli del padre li tiene sempre in considerazione e quindi ci prova ad adattarsi a vivere in quel paese dalla mentalità così ottusa. Arriva però il giorno in cui si sente capita, c'è qualcun altro che la pensa come lei, un certo Cat Fly, che ha fatto un murales rappresentando il Bar Sport, fulcro della vita di paese, popolato di zombi.

In un giorno di giugno di quella torrida estate uno di Quelli del Fiume muore di fatica e il padre di Jo non ci sta a stare zitto e fare finta di nulla. In paese tutti devono sapere che è colpa dello sfruttamento, che quei ragazzi sono trattati come bestie, come se non avessero dignità. Federico dà un grande insegnamento a Jo e Jo lo accoglierà a

braccia aperte: nella vita non si deve mai avere paura di dire la verità, anche se questa farà arrabbiare qualcuno.

Teatro e realtà si fondono facendo riflettere il lettore sia grande che piccino, perché il coraggio può mancare anche quando si è adulti, quando si è schiacciati dal peso delle responsabilità si possono avere gli stessi timori di quando si era bambini. Spesso è più semplice uniformarsi alla massa, guardare solo nel proprio orticello senza preoccuparsi di ciò che succede fuori, ma è l'errore più grande che una persona possa fare. L'altruismo e l'empatia sono due doti che tutti dovremmo possedere, se tutti fossimo in grado di metterci nei panni dell'altro non esisterebbe il razzismo e vivremmo in un mondo migliore in cui nessuno volge lo sguardo da un'altra parte.